

L'allarme della Federfarma



Code alle farmacie ancora per mesi?

Da maggio ormai la Regione non paga più una lira ai farmacisti

Continueremo a pagare le medicine, possiamo esserne certi. L'assicurazione viene proprio dal presidente della Federfarma (l'associazione dei proprietari di farmacia) il dottor Giacomo Leopardi. Per chi sperava che con la fine dell'estate passeressero anche le lunghe ed estenuanti code davanti alle farmacie comunali, le uniche che ancora danno gratuitamente tutte le medicine è arrivata, puntuale, la smentita.

Proprio a questo scopo l'associazione provinciale dei farmacisti ha distribuito a migliaia di medici un prontuario che contiene tutte le medicine distribuite gratuitamente. Un altro sistema per evitare le lunghe file è quello di far segnare le medicine, che non vengono rimborsate a causa dello sciopero, in una ricetta a parte. Così si chiederà alle farmacie comunali solo il prodotto che attraverso è a pagamento. Con il superlavoro che gravava sulle rivendite del comune, infatti, non è infrequente scoprire, alla fine di una lunga fila, che il farmaco richiesto è esaurito.

Un tratto di Tevere al setaccio per tre giorni dopo nuove segnalazioni
Con i sub per cercare Emanuela

A due mesi dalla scomparsa, le indagini si affidano unicamente alle mille «notizie» anonime - Ma sono soprattutto di sciacalli l'episodio della «127» gettata nel fiume - Nessuno crede più alle «piste» politiche - Un «giallo» destinato a durare ancora a lungo?

Due lunghi mesi di attesa. Ed il «giallo» angoscioso di Emanuela Orlandi sembra destinato ad occupare ancora a lungo le cronache di questa torrida estate romana. Tra Roma e Milano, solo gli sciacalli aggiungono segnalazioni nuove ed inutili al buio fitto delle indagini. Polizia e carabinieri sono così costretti ad inseguire il più piccolo indizio, com'è avvenuto anche ieri con l'ennesima telefonata anonima che indirizzava le ricerche nelle acque già scandagliate del fiume Tevere.

Per non lasciare nulla d'intentato, agenti con cani poliziotto e vigili del fuoco hanno iniziato le ricerche nel tratto di fiume tra Ponte Garibaldi e Ponte Milvio. E per due giorni ancora ogni centimetro sarà passato al setaccio, com'era già avvenuto in altri tratti quando un cittadino segnalò alla polizia l'episodio forse più «concreto» di tutti. L'uomo disse di aver visto, dopo pochi giorni dalla scomparsa di Emanuela, una «127» rossa spinta da due uomini verso l'argine del fiume vicino a Ponte Marconi. Il testimone assicurò anche di aver notato distintamente un braccio sporgere dal finestrino, mentre l'auto finiva nelle acque del Tevere. Si trattava di Emanuela? Il dubbio resta, anche perché dell'auto non s'è mai trovata traccia, nonostante l'attendibilità della testimonianza.



Le ricerche di Emanuela sulla sponda del Tevere

dal 20 luglio, data del primo ultimatum. Dopo due settimane di richieste impossibili («liberazione di Agea») e di inutili trattative (linea diretta col cardinal Casaroli), i criminali hanno smesso di inviare documenti della ragazza e nastri registrati. Al loro posto, sono arrivati il 4 agosto altri burocratici personaggi, presentati con il nome di «Fronte di liberazione turco anticristiano/Turkes». Telefonate e messaggi a Roma e Milano (l'ultimo è dell'altra notte nel capoluogo lombardo) solo per chiedere al Papa una frase a favore di Ali Agea, e per indicare un altro ultimatum a fine ottobre.

benissimo un italiano, nemmeno tanto intelligente. Finto e daccapo. Ormai, nemmeno gli amici di Emanuela, i conoscenti della famiglia, gli studenti della scuola di musica vengono più disturbati con lunghi ed infruttuosi interrogatori. Gli unici, scarsiissimi elementi antecedenti alla scomparsa non aiutano affatto a capire che cosa può essere successo a questa giovanissima figlia di un messo pontificio, che divideva le sue ore tra la scuola di fiuto ed il liceo. Resta l'unico ed inquietante particolare del lavoro, la pubblicità di un comitato, offerto ad Emanuela da un uomo sui quarant'anni per il sabato successivo alla scomparsa. Su questo particolare tutti concordano: la sorella della ragazza, le amiche della scuola. Chi fosse quest'uomo, e perché avesse adescato Emanuela, nessuno lo sa.

Recuperati tutti i morti nella tragedia del Gran Canyon

Venerdì a Roma le nove salme

Prevista per giovedì la partenza dagli USA - È stato un azzardo? Riesplodono le polemiche

roccia aguzza. L'unica strada per recuperare i corpi era quella di scendere calandosi con delle funi. Ma nel corso di queste operazioni le corde sono state più volte tranciate dagli spuntati rocciosi. Inoltre, pericolosamente in agguato, c'erano enormi massi sempre sul punto, data la consistenza del terreno, di franare. Ad un certo momento i soccorritori hanno pensato anche di ricorrere all'uso di bombe d'acqua per far precipitare i massi pericolosamente in bilico. Poi, poco prima di dare il via all'operazione di «bombardamento» il Gran Canyon è stato vinto e anche le resti degli ultimi corpi recuperati. L'autopsia non verrà effettuata. I poveri corpi, orribilmente martoriati, saranno sepolcristi dal medico legale

di Flagstaff, la cittadina che è stata il centro delle operazioni di recupero. Impossibile, invece, evitare la tristissima opera di ri-terramento. Si tratta di un atto necessario per avere il nulla osta per il trasferimento. Il terribile incedere di due o tre volte tranciate dagli spuntati rocciosi. Inoltre, pericolosamente in agguato, c'erano enormi massi sempre sul punto, data la consistenza del terreno, di franare. Ad un certo momento i soccorritori hanno pensato anche di ricorrere all'uso di bombe d'acqua per far precipitare i massi pericolosamente in bilico. Poi, poco prima di dare il via all'operazione di «bombardamento» il Gran Canyon è stato vinto e anche le resti degli ultimi corpi recuperati. L'autopsia non verrà effettuata. I poveri corpi, orribilmente martoriati, saranno sepolcristi dal medico legale

subito dopo la tragedia, aveva sollevato pesanti interrogativi su quel volo turistico. Il signor Vernava ha dichiarato di voler andare fino in fondo, di voler accertare la verità. Troppi infatti e inquietanti continuano a rimanere i punti oscuri su tutta la vicenda. Quell'aereo doveva partire o meno? E chi è stato a prendere la decisione di avventurarsi sul Gran Canyon? Che sarebbe stata un'avventura date le condizioni atmosferiche sembra fosse facilmente intuibile.

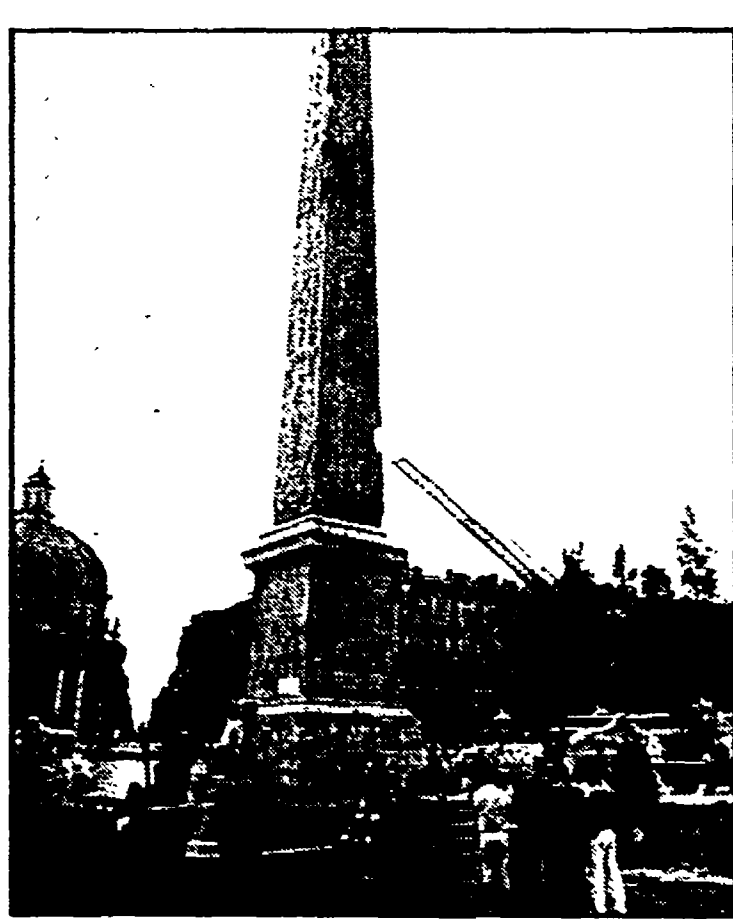
Un telex delle 11 di quel tragico mercoledì informava infatti l'aeroporto del Gran Canyon, dove avrebbe dovuto atterrare il Piper un'ora dopo il suo decollo da Las Vegas, sarebbe stato investito da una grossa perturbazione. C'era un temporale in arrivo, ma il pilota ha preso lo stesso il volo. Forse la sua esperienza (circa 1000 i voli sul Gran Canyon) oltre alle 8 mila ore di volo accumulato durante il suo servizio nell'aeronautica militare) devono avergli fatto superare la barriera della prudenza. Ma è solo un'ipotesi. Per saperne di più bisognerà attendere la conclusione delle indagini.



I resti dell'aereo precipitato nel Gran Canyon

Arriveranno quasi certamente venerdì prossimo a Fiumicino le salme dei turisti romani morti nel Gran Canyon. Sono stati recuperati anche quattro corpi che non si era ancora riusciti a estrarre dalle lamiere del precipitato e quindi, dopo l'ispezione di tutte le formalità burocratiche le nove bare, secondo i protocolli, precipitato in un profondo canale con pareti verticali

di. Dopo avervi trovato la morte quindi il Gran Canyon non sarà anche la loro tomba. Il pericolo, almeno per quattro componenti delle sfortunate famiglie Annibaldi, c'era. Le squadre di soccorritori hanno dovuto fare un lavoro molto faticoso per recuperare i loro resti. Gli ultimi quattro corpi si trovavano in un pezzo dell'ala precipitato in un profondo canale con pareti verticali



Oggi il via ai lavori per «curare» l'obelisco

Con la costruzione del ponteggio comincerà questa mattina i lavori per il restauro dell'obelisco di piazza del Popolo danneggiato dieci giorni fa da un fulmine. La gabbia di tubi innocenti che verrà innalzata attorno al monumento è necessaria per poter costatare da vicino la gravità delle lesioni subite dall'antichissimo obelisco. Un'idea molto generale dei danni gli esperti della Soprintendenza se la sono disaccati (soprattutto dallo spigolo e dal basamento) non facevano corpo unico con il monumento, ma erano costituiti da tasselli inseriti nei precedenti restauri dell'obelisco, l'ultimo dei quali risale ad una decina di anni fa. Secondo la dottoressa Maria Grazia Ferretti, sovrintendente vicaria ai monumenti, c'è bisogno però di un esame più approfondito prima di poter formulare una diagnosi precisa sulle condizioni di salute dell'obelisco e quindi decidere quale tipo di restauro portare a termine.

Continua la serie di misteriosi episodi nella sede centrale

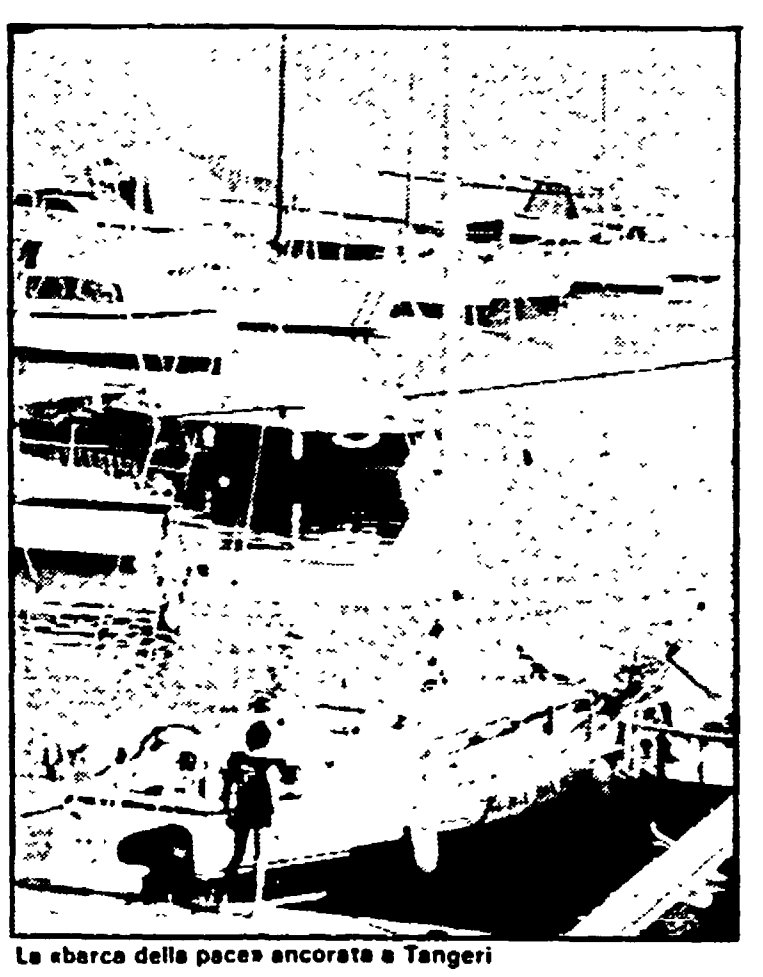
Terzo attentato alla Banca del Lavoro In fiamme un ufficio della Tesoreria

Ormai la chiamano «la banca dei misteri». Telefonate anonime, incendi, minacce, scandali e scandaletti stanno trasformando le sedi centrali della Banca nazionale del lavoro in una specie di posto stregato. Ieri mattina, l'ultimo attentato della serie: un ufficio del reparto tesoreria di via San Nicola da Tolentino ha cominciato ad ardere: avevano dato fuoco a diverse scrivanie, sedie, computer. Impianto elettrico in ordine, nessun processo di autocombustione. Non resta che ipotizzare l'ennesima impresa del piromane di turno.

È già la terza volta in poco più di un mese mentre, di contorno, il centralino della banca ha ricevuto già almeno 40 telefonate anonime, tutte dello stesso tenore: «O una bomba, evacuate gli uffici». E così è stato fatto. Le migliaia di impiegati della sede di via Tolentino, e del Centro di calcolo in piazza Albania, sistematicamente entrano ed escono dalla banca clamorosamente, con un armadillo della CGIL, con un gruppo di impiegati per lo più di sesso femminile, in attesa dell'ok per poter riprendere posto nelle scrivanie, dopo i rituali controlli. «Con questa storia reclamo i dipendenti del settore, finché un giorno non ce ne sia nessuno e la bomba ce la mettano davvero».

Di certo, qualcosa di strano c'è in tutta questa serie di circostanze. Da quando è cominciato il calvario — ai primi di luglio — la direzione generale ha lasciato, con terrore, passare sotto silenzio l'incredibile sequela di incendi e telefonate. Tranne la CGIL, ed il sindacato autonomo della banca, non c'è stato gran clamore nemmeno quando è andato a fuoco un armadio della CGIL, con un gruppo di impiegati per lo più di sesso femminile, in attesa dell'ok per poter riprendere posto nelle scrivanie, dopo i rituali controlli.

Ma alla pista «terroristica» non crede nessuno. Anche perché le rivendicazioni non sono mai giunte ad organi di stampa, ma sempre ed esclusivamente agli stessi uffici della banca. Una catena di misteri tutti interni alle mura di uno dei più importanti istituti di credito italiani, dunque. E sullo sfondo, altri piccoli misteri che hanno portato molti importanti funzionari nelle poltrone galere per truffe, raggiri e furti vari. Il tutto, godendo di protezioni ad alto livello.



La barca della pace ancorata a Tangeri

La prossima tappa della barca sarà Algeri

«Roma per la pace» lascia Tangeri. Prosegue il viaggio

«Roma per la pace» è di nuovo in mare aperto. L'imbarcazione dell'Associazione culturale «Parallelo 42», che, con il patrocinio del Comune di Roma ha intrapreso dal 28 luglio scorso un giro a vela del Mediterraneo per dare il suo piccolo contributo ideale perché diventi «mare di pace», è da poco ripartita da Tangeri e fa rotta verso Algeri, dove dovrebbe arrivare il 28 agosto.

«Roma per la pace» era giunta a Tangeri dopo sette giorni di navigazione faticosissima, con un fortissimo vento contrario e dopo uno scalo tecnico nel porto di Gibilterra. «L'equipaggio ha trovato completamente deserto, mancando molte delle navi da guerra della marina militare britannica, probabilmente ancora impegnate nella campagna delle Falkland».

Deputate le colonne d'ancora l'equipaggio si è avvicinato al porto di Tangeri dove ha trovato una sorpresa. Ad accogliere la barca italiana sono uscite tutte le imbarcazioni delle scuole veliche tangerine che l'hanno accompagnata in porto tra il suono delle sirene delle navi. Roberto Sorge, Valerio Monaco, Maurizio Zandri e Paola Ottaviano, i componenti dell'equipaggio, sono stati ricevuti sul molo dal ministro di Stato e dal sindaco di Tangeri Dhrham Dahman.

Bottino: una pistola e un videoregistratore

I ladri fanno «visita» alla villa di Fidenco

Il furto avvenuto ieri notte - Sfondata una vetrata

I ladri hanno fatto «visita» alla villa di Nico Fidenco, in via della Giustiniana, nei pressi della Cassia. È successo ieri notte. Dopo aver infranto, con una grossa mazza di ferro, una vetrata blindata che si affaccia sul giardino, i ladri sono entrati in casa, hanno disattivato il sistema d'allarme collegato alle porte e hanno portato via — a quanto ha denunciato il cantante — una pistola Beretta calibro 6,35, completa di caricatore, e un videoregistratore. Il cantante si è però riservato di controllare con più accuratezza.

Il furto dovrebbe essere avvenuto tra le 18 e le tre e mezzo. I ladri sono penetrati nel giardino e con qualche colpo di mazza di ferro hanno infranto la vetrata blindata che porta nella villa. Sono poi saliti al primo piano e hanno evitato con molta cura di aprire le porte collegate al sistema d'allarme. Sotto quella della camera da letto è saltata smontata, prima di disattivare l'impianto di allarme. Nico Fidenco (al secolo Domenico Colarossi, 50 anni) ha denunciato il furto verso le tre e mezzo di notte, quando è rientrato alla villa. Ha detto agli agenti del commissariato Flamini che la villa è rimasta disabitata dalle 18 fino al suo rientro.

Tv locali

- Videouno
Ore 11.30 Film «Torna a casa Salty»; 13.30 Cartoni animati; 13.30 Telefilm «Addio cocagna addio»; 14 TG; 14.15 Cartoni animati; 15.15 Film «Stanotte sorgerà il sole»; 17 Telefilm «Guns n' roses»; 18 Telefilm «Addio cocagna addio»; 18.30 Film «La moschea nel deserto»; 20.05 Cartoni animati; 21 TG; 21.05 Film «Passaggio sopra le nuvole»; 22.05 Film «Maverick»; 23.05 Telefilm «La violenza»; 0.10 Telefilm «Notturno».
Teletevere
Ore 10.50 Oroscopo; 11 Film al regista e al pianista; 12.30 Nel mondo della musica; 13 Roma nel tempo; 13.30 Telefilm; 14 I fatti del giorno; 14.30 Film; 15.30 Telemat; 16 I fatti del giorno; 16.30 Spettacoli per ragazzi; 17 Telefilm; 18 La nostra salute; 18.30 Telefilm; 19 Cartoni animati; 19.20 Oroscopo di domani; 20 Tribuna sociale; 20.30 Telefilm; 21

Teleroma

- Ore 13.35 Commento politico; 14.05 Telefilm «Il mondo di Shirley»; 14.35 Film «L'amore è bello»; 16.15 Cartoni; Good Think; 16.45 Telefilm «The Beverly Hills»; 17.35 Cartoni; Penelope; 18.05 Telefilm «Al banco della difesa»; 18.55 UN, rubrica sindacale; 19.10 Telefilm «Sivaggio West»; 20.05 Telefilm «Il mondo di Shirley»; 20.30 Film «La stappa»; 22.30 Commento politico; 23 Telefilm «Cash e Tander»; 23.50 Calcio mondiale; 0.45 Telefilm «Forza Soriano»; 1.15 Telefilm «Al banco della difesa».
Il partito
Zona Sud
Anno 20, comizio chiusura festa Unità (Rapara); continua la festa di Lanuvio.